

La migrazioni vegetali

«Le piante si muovono»

Mancuso oggi presenta il suo libro all'Ambasciatori

Ma le piante non sono immobili, infitte con le radici nel terreno? Oggi Stefano Mancuso, botanico di fama internazionale, alle 18 alla libreria Coop Ambasciatori dimostrerà come il mondo verde si muova, diffondendosi anche in luoghi lontani da quelli di origine. Il suo libro *L'incredibile viaggio delle piante* (Laterza), illustrato con acquerelli di Grisha Fischer, è un'immersione appassionante in un mondo per molti misterioso. «Il movimento delle piante — spiega il professore — è un carattere che percepiamo poco. Che siano immobili non è vero né nella vita di un esemplare né in quello di una generazione di piante. Esse sono riuscite a colonizzare ogni angolo della terra. Un esempio? Negli anni '60 a sud dell'Islanda emerge un'isola vulcanica, un terreno completamente sterile. Si pensava che i primi esseri viventi a popolarla sarebbero stati microrganismi o muschi e licheni e invece presto appare la "Cakile arctica", i cui semi arrivano galleggiando dall'Islanda. E presto sarà coperta di specie vegetali diverse».

I semi si diffondono con il vento, con l'acqua, con gli animali. Il mondo verde rinasce, per primo, in luoghi imprevedibili. «Dopo il disastro nucleare di Cernobyl, nella cosiddetta zona di esclusione, vietata all'uomo da 30 anni, si è creato un territorio popolato da piante e animali, ad alto

tasso di eco-diversità». Forse che l'uomo è più dannoso delle radiazioni? Un altro caso raccontato nel libro con dovizia di esempi è come piante invasive si adattino all'ambiente: «I botanici difendono le specie native, ma la maggior parte delle flore di un luogo

ce esplicitamente: quando si parla di invasione di migranti, bisognerebbe studiare il mondo verde. «Un altro fenomeno interessante è la migrazione dal passato. Ci sono stati semi che hanno germogliato dopo essere stati conservati per 200 anni tra le carte di un archivio.



Stefano Mancuso, scienziato e botanico. Sotto la copertina del libro



non lo sono affatto. Così è per moltissime specie che troviamo in Italia, provenienti da altre parti del mondo. Così avverrà sempre di più a causa dei cambiamenti climatici. Ma le nuove specie dopo qualche tempo vengono percepite come native». Il professore lo di-

O altri, caso clamoroso, ritrovati nella tana di uno scoiattolo di 32mila anni fa, capaci ancora di germinare». Come guardare allora al mondo vegetale? «Le piante dovremmo considerarle le vere padrone del mondo. La quasi totalità di ciò che è vivo sulla terra dipende da esse. Se non ci fosse, il nostro pianeta sarebbe sterile come Marte».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA